Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1782.

Lucrezia Gabrieli
di Filippo Loredan
M.a Felice Algarotti
Samuele

Agosto 62

Marco Cornaro Co: degli Algarotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
39
NO
BRAIDENSE

N.o 1243.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4639
BRAIDENSE
MILANO

I PUNTIGLI GELOSI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI FILIPPO LIVIGNI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN SAN SAMUELE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1783.

IN VENEZIA,
MDCCLXXXIII.
PRESSO MODESTO FENZO,
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

PERSONAGGI.

Prima Buffa.

D. ELVIRA SPAGNUOLA vana, e bizzara, Moglie di D. Chiſciotte.
La Sig. Rachele d' Orta, Virtuoſa di Camera di S. A. R. il Duca di Parma, Infante di Spagna ec. ec. ec.

Primo Buffo Caricato.
D. CHISCIOTTE, Mercante goffo, e diſpettoſo
Il Sig. Girolamo Vedova.

Seconda Buffa.
D. CHIARA, Sorella di D. Elvira, amante occulta di D. Guſmano
La Sig. Orſola Mattei.

Primo mezzo Carattere.
D. ALFONSO Capitano, Fratello di D. Chiſciotte, e Spoſo deſtinato di D. Chiara.
Il Sig Giacinto Perroni.

Secondo Buffo Caricato.
PARPAGNACCO, Sargente.
Il Sig. Agoſtino Catalani.

Secondo mezzo Carattere.
D. GUSMANO Mercante.
Il Sig. Giovanni Somma.

Prima Buffa
GILSOMINA Giardiniera.
La Sig. Anna Storace detta l' Ingleſina

La Scena ſi finge in Malega.

La Muſica è del Celebre Sig. Maeſtro Felice Aleſſandri Romano.

BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli,

Il Sig. ONORATO VIGANO'.

Primi Ballerini.

Sig. Euſebio Luzzi. ✠ Sig. Gioſeffa Radaelli.

Primi Grotteſchi.

Sig. Giovanni Viganò. ✠ Sig. Eliſabetta Morelli.

Mezzi Caratteri.

Sig. Luigi Gori. ✠ Sig. Maria Majer.

Figuranti.

Sig. N. N. Beſſa. ✠ Sig. Giuſtina Campioni.
Sig. Giovanni Padovani. ✠ Sig. Gertrude Serandrei.
Sig. Alberto Silani. ✠ Sig. Foſcarina Evangeliſti.
Sig. Giuſeppe Petrai. ✠ Sig. Maddalena Petrai.
Sig. Antonio Edemburgo. ✠ Sig. Giuſtina Silani.
Sig. Franceſco Valſecchi. ✠ Sig. Tereſa Taiber.

Primi Ballerini fuor de' Concerti.

Sig. Giuſeppe Scaleſe. ✠ Sig. Vincenzina Viganò.

Primi Grotteſchi fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Zampieri. ✠ Sig. Maria Zampieri

Il Veſtiario è del Sig. Antonio Ricchetti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza con molte Caſe laterali, ed una a ſiniſtra di D. Chiſciotte contigua ad un Giardino, guardato queſto da un Raſtello. Veduta in proſpetto del Porto di Malega, e di diverſe Navi ancorate. Alba, con Luna.
Camera con due Porte laterali, ed una in proſpetto corriſpondente al Giardino.
Giardino, con Fontane.

ATTO SECONDO.

Camera.
Magnifica Galeria.
Recinto d'un Boſchetto corriſpondente al Giardino di D. Chiſciotte, con Torre antica da un lato.
Parte interna d'antica Torre.
Gran Sala illuminata.

L'Inventore e Dipintore delle Scene sì dell'Opera, che dei Balli è il Sig. Domenico Foſſati Pittore, e Architetto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con molte Caſe laterali, ed una a ſiniſtra di D. Chiſciotte contigua ad un Giardino, guardato queſto da un Raſtello. Veduta in proſpetto del Porto di Malega, e di diverſe Navi ancorate.

Alba, con Luna.

D. Guſmano, che paſſeggia ſmanioſo ſotto la Caſa di D. Chiſciotte, indi D. Alfonſo, e Parpagnacco, poi D. Chiara per il Raſtello del Giardino.

D.Guſ. VO chiamato, ed ho fiſchiato,
E il mio ben non vedo ancora;
Mi diſpiace che l'Aurora
Già comincia a roſſeggiar.
D.Alf. (Queſto è il ſito, e queſto è il loco,
Ecco quà la Caſa mia.
Ah che in ſen la gelosìa
Mi fa il core palpitar.)
Parp. (Il Sargente Parpagnacco
Sarà ſempre a voi coſtante;
Se la Spoſa ha qualche amante
Io vi voglio vendicar.)
D.Guſ. Par che s'apra quel Raſtello.
D.Chi. Don Guſmano?
D.Guſ. Donna Chiara?
D.Chi. Una nuova molto cara
Io vi vengo ad apportar.

D.Alf. *Parp.* *a 2* (Zitti un pò.)
D.Guſ. Che nuova è queſta?
D.Chi. Don Alfonſo più non vive.
a 2 (Bell'inganno.)
D.Guſ. E chi lo ſcrive?
D.Chi. Vi può queſto aſſicurar. (*gli dà un fog.*
Parp. (Che infedel!)
D.Alf. (Che Spoſa ingrata!)
D.Guſ. *D.Chi.* *a 2* Or ſpoſar noi ci potremo.
D.Alf. (Ah di ſdegno avvampo, e fremo)
Parp. (Stiamo meglio ad aſcoltar.)
a 2 L'amoroſe noſtre pene
Preſto avran da terminar.
D.Alf. (Le geloſe ſmanie, e pene
Più non poſſo in me frenar.)
Parp. (Simular, Signor, conviene,
Non è tempo di parlar.
D.Alf. A me quel foglio, chiaſſo non fate,
Che ſe fiatate v'ammazzerò.
(*ſtrappa il foglio di mano a D. Guſ.*
Parp. Ehi Cavaliere, ſe lei ſi move,
Per Bacco, e Giove, l'abbruggierò.
D.Chi. *D.Guſ.* *a 2* Che prepotenza!
D.Alf. *Parp.* *a 2* Zitto, e prudenza.
D.Chi. *D.Guſ.* *a 2* Con qual diritto...
D.Alf. *Parp.* *a 2* Prudenza, e zitto.
D.Chi. *D.Guſ.* *a 2* Ma quel viglietto...

D.Alf. *a2* *Parp.* Zitto, coſpetto.

Più ſcena barbara.

a 4 Scoperta
Sorpreſa perfida
A queſta ſimile
Dar non ſi può.

(*D.Chiara ſi ritira per il Raſtello.*

SCENA II.

D. Alfonſo, D. Guſmano, e Parpagnacco.

G.Guf. Aſſaſſini ſe ſiete, o Cavalieri,
Del ricevuto affronto
Fra poco ſi, me ne darete conto.
D.Alf. Se il Signor Don Guſmano
Sapeſſe chi ſon io,
Non direbbe così.
Parp. Se Parpagnacco.
Foſſe un tantin paleſe a voi, Padrone,
La man mi baciareſte in ginocchione.
D.Alf. Son Capitan d'onore.
Parp. Son Sargente di vaglia.
D.Guſ. Ma dai fatti ſembrate una canaglia.
D.Alf. L'America tremar fè la mia Spada.
Parp. Fin le Colonne d'Ercole
Ho fatto ſpaventar.
D.Guſ. Son perſuaſo.
D. Alf. Dunque di noi ſe perſuaſo ſiete,
Non cercate ai più.
Parp- Anzi tacete.
D.Guſ. Anzi voglio parlar. Un Mercadante
Quale ſon io di credito, e riccone,

Non

Non ſa ſoffrire affronti, oh coſpertone.
Fanno vela a mio comando
Più di trenta Navi in mare;
Il mio nome riſpettare
Da per tutto ben ſi fa.
Ho commercio col Giappone,
Col Mogol, col Canadà;
Di Dobloni un milione
Sempre in giro ho quà e là,
Se voi ſiete Militari
Un Mercante ſon d'onore,
E il Signor Governatore
Ben giuſtizia mi farà. (*parte.*
D.Alf. Non ſi perda più tempo; in caſa adeſſo
Si vada a fare il reſto.
Parp. E ſe qualchuno
Vi ravviſaſſe?
D.Alf. No, non v'è pericolo:
Dopo ſei anni, e poi così veſtito
Neſſun per Don Alfonſo
Mi potrà ravviſare;
Seguita i paſſi miei, non dubitare. (*partono.*

SCENA III.

Camera con due porte laterali, ed una in proſpetto corriſpondente al Giardino.

D. Chiſciotte, e D. Elvira.

D.Ch. Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia,
Che penuria giammai non fu di riſſe.
D.El. Non mi ſeccate più; quello che ho detto
S'ha da fare, e lo voglio.
D.Ch. Ed io vi dico,

Che nol posso accordar.
D.El. Quà io comando.
D.Ch. No, questa è casa mia.
D.El. Di questa Casa
Io sola son patrona,
D.Ch. Io son Marito.
D.El. Ed io chi sono mai?
D.Ch. Una Moglie alla moda, e senza testa.
D.El. Vi voglio far veder, che Moglie è questa.
D.Ch. Guardate che figura
Da voler sempre Cicisbei per casa!
D.El. Guardate che soggetto
Da metter legge a me!
D.El. Sarebbe bella!
D.Ch. Son Castigliana, e sono puntiglios̀a.
D.Ch. Sono Spagnolo anch'io, Signora Sposa.
D.El. Mi par, Signor Marito,
Che la notizia del fratello morto
V'abbia fatto acquistar più gravità.
D.Ch. Chi Don Chisciotte sia or si vedrà.
D.El. Ah, ah, rider mi fate.
D.Ch. Una riforma
Voglio fare a mio modo in questa casa.
D.El. Ah, ah, ah. (*siegue a ridere.*
D.Ch. Si vedrà.
D.El. Son persuasa.
D.Ch. Questi vostri Cicisbei
Voglio tutti discacciar.
D.El. No, Signor, ne' fatti miei
Non dovete voi entrar.
E.Ch. C'entrerò.
D.El. Non c'entrerete.
D.Ch. Sì per Bacco.
D El. No, cospetto,
D.Ch. Poverina!

D.El. Poveretto!
a 2 Lo faremo giudicar.
D.Ch. Son Marito il posso fare,
D.El. Vi consiglio a non parlare.
D.Ch. Son Padron.
D.El. Padron non siete.
D.Ch. Lo vedremo.
D.El. Lo vedrete.
a 2 Lo faremo giudicar. (*entrano.*

SCENA IV.

D. Chiara, indi Gelsomina con Cestino di Erbette.

D.Chi. ANcor non mi capacito
Come accaduta sia quella sorpresa!
Di tutto mio Cognato
Vuò andare ad avvertire,
E le mie Nozze ancor per stabilire. (*entra.*
Gels. Fiumicel, soavi fiori,
Aure fresche, amica erbetta,
Più di voi mi piace, e alletta
L'allegria della Città.
Questa è la prima volta,
Che mia Madre mi manda
A vendere l'Erbette per le strade.
Ho voluto salire in questa casa,
Per veder se qualcun voglia far spesa.
Ma zitto, un Cavaliere
Discorrendo sen viene verso quà;
Forse il Padron di casa egli sarà.

SCENA V.

D. Chisciotte , e detta.

D.Ch. SI siamo convenuti. Abbiam concluso,
Ch'io sia padron di far quel che mi pare,
Ma che ne' fatti suoi non debba entrare.
Gelf. Buon giorno a Ussignoria.
D.Ch. Buon dì Ragazza.
(Cospetto , e che bel tocco!) Chi tu sei?
Gelf. Sono una Giardiniera per servirvi.
Se comandate erbette
Parlate , sono quà . Ho Rosmarino ,
Amenta , Maiorana,
Petroselemelo , Salvia , ed altre cose
Per far salse esquisite , ed odorose .
D.Ch. (Che begl'occhi ha costei .)
Gelf. (Come mi guarda .)
D.Ch. Il tuo nome qual'è?
Gelf. E' Gelsomina .
D.Ch. Dimmi un po' mia carina , avresti a caro
D'entrar per Giardiniera in Casa mia?
Gelf. E perchè nò ; ma quanto mi darete
Di paga in ogni mese?
D.Ch. Oh per la paga poi sarai contenta .
Gelf. Almeno dieci Pezze .
D.Ch. Ed anche trenta .
Gelf. Si vede ben , che siete di buon core .
D.Ch. Ma voglio far l'amore
Però con te .
Gelf. Con me ? Oh non è cosa .
D.Ch. Perchè?
Gelf. Perchè in amor sono gelosa .
D.Ch. Gelosa?

Gelf.

Gelf. E all'occorrenze
So ben menar le mani ; son capace ,
Se con Donne parlate ,
Di darvi qualche schiaffo , perdonate .
D.Ch. Bella sincerità . Sono contenta .
Gelf. E' son contento anch'io .
D.Ch. La mano .
Gelf. Ecco la mano .
D.Ch. Oh come è morbida .
Gelf. Quanto siete compito .

SCENA VI.

D. Elvira , e detti .

D.El. (MA che fa quì colei con mio Marito!)
Gelf. Ah, mi fate morir!
D.Ch. Sei troppo cara .
D.El. (Parlono di morir , cara gli ha detto .)
Braviſſimo , braviſſimo .
D.Ch. (Oh mia Moglie!)
D.El. Chi è quella frascona?
D.Ch. E' una Ragazza .
D.El. La vedo ; ma che vuol?
D.Ch. Vorrebbe entrare
Da noi per Giardiniera .
D.El. Bene dunque ;
E cosa zitto zitto
Si parlava fra voi?
D.Ch. Io le diceva
Le fatiche che far deve in Giardino .
Non è vero?
Gelf. Veriſſimo .
D.El. Ma dimmi , ed a qual fine
Ah mi fate morir , dicesti a lui?

Gelſ. Per le tante fatiche,
Che inteſi aver da fare. Non è vero?
D.Ch. Veriſſimo.
D.El. Ma a voi
Coſa importava dir, ſei troppo cara?
D.Ch. Adeſſo vi dirò: lei di meſata
Mi chieſe dieci Pezze; io ciò ſentendo,
Figlia, diſſi, mi pare,
Che tu ſei troppo cara a dimandare.
D.El. Ah furbo, ti conoſco.
Gelſ. (Chi è coſtei?)
D.Ch. (E' mia parente ſtretta.)
D.El. Olà, Ragazza,
Parti da queſte ſtanze. Là in Giardino.
Con tue pari farai la tua dimora.
Gelſ. (Quanto fumo ha coſtei.) Vado, Signora.
A bagnar la freſca erbetta
Nel Giardino andrò pian piano;
Ma baciar vuò pria la mano
Al Padron con oneſtà.
D.Ch. (Bacia, bacia, tocca, tocca.)
D.El. Ma colei che coſa fa?
D.Ch. Niente niente: con la bocca
Mi da un ſegno di umiltà.
D.El. Vi comprendo, sì, v'intendo (*con iron.*
Bella coppia di bontà,
Gelſ. Se tra poco nel Giardino
Verrà il caro mio Padrone,
Mi ſtarà così vicino
Come foſſe il mio Papà.
D.El. Ma s' io vengo nel Giardino,
E ti trovo col Padrone,
A te guaſto il cappellino,
Spezzo il capo al tuo Papà.
D.Ch. (Quà ſon io, ſicura ſei.) (*a Gelſ.*

Gelſ. } (Ah colei mi dà ſoſpetto.)
D.El. *a2* }
a 3 } (Come batte un martelletto
Il mio cor battendo ſta.
(*parte Gelſ.*

SCENA VII.

D. Elvira, D. Chiſciotte, indi D. Alfonſo.

D.El. (NOn ſo coſa ho da far.)
(*prende una Sedia, e ſiede.*
D.Ch. (Son io confuſo.
(*come ſopra.*
D.El. (Mi sfogo, o mi ſto zitta?)
D.Ch. (Donna Elvira
S'è accorta di qualcoſa.)
D.Alf. (Ecco il Fratello, ed ecco la ſua ſpoſa.
Più opportuno l'incontro
Eſſere non potea.)
D.Ch. (Che Donna furba!)
D.El. (Con tutte egli vuol far l'innamorato.)
D.Alf. (Diamo principio al noſtro concertato.)
Al Signor D. Chiſciotte amabiliſſimo
S'inchina Don Ercole Torrente,
E ſi dichiara ſervo riverente.
D.El. (Che mai vorrà coſtui.)
D.Ch. Al Capitano
(*ſi alza, e con eſſo D. Elv*
Don Ercole Torrente, o fiume groſſo,
Si umilia a più non poſſo
Don Chiſciotte Bombarda;
E poi gli giura ſopra a tutti i Dei,
Che in Caſa ſua non vuol più Cicisbei.
D.Alf. Che parlare da ſciocco!

D.El. Cavaliere,
Di compatir vi prego
Lo ſtrano amor del Spoſo mio beſtiale.
D.Alf. Se a riſcuotere io vengo una Cambiale.
D.Ch. Una Cambiale? (oh canchero!
Ho preſo un Tordo per un Campanile.
D.Alf. Non ſi tratta così.
D.El. S'è un incivile.
D.Alf. (Scopro terreno, e m'approfitto intanto.)
D.Ch. Dov'è queſta Cambial?
D.Alf. L'avea già pronta
In mano preparata,
(*moſtrandogli la Cambiale.*
D.Ch. Or or Voſſignoria ſarà pagata.
(*prende la Cambiale, e parte.*

SCENA VIII.

D. Elvira, D. Alfonſo, indi D. Chiſciotte con una borſa di monete.

D.Alf. SIgnora, il voſtro Spoſo
Mi ſembra un ſtravagante,
D.El. E quel ch'è peggio,
Ch'egli vuol far l'amor con ch'gli piace;
E ſe mai ſi compiace
Di venir qualche amico a viſitarmi,
A ſtrepitar comincia, e a minacciarmi.
D.Alf. (Zitto, coſpetto.) E con chi fa l'amore?
D.El. Fin con la Giardiniera.
D.Alf. I voſtri torti
Io voglio vendicar.
D.El. Ed in qual modo?
D.Alf. Laſciate fare me.
D.El. Torna il Marito.

D.Alf.

D.Alf. Ciò che fo ſecondate.
D.El. Ho già capito.
D.Ch. Ecco le mille Doppie; in queſta borſa
Son già contate, e vuò incontrarle inſieme.
D.Alf. Ah no, dolce mia ſpeme,
Non eſſer ſi crudel con chi t'adora.
Eccomi a piedi tutti, che brami ancora?
(*s'inginocchia.*
D.Ch. (Cos'è queſto negozio!)
D.El. Ah troppo chiede
Donn'Ercole da me.
D.Alf. Io chiedo ſolo
Del tuo Spoſo la morte.
D.Ch. (Piccola bagattella!)
D.El. E' mio conſorte.
D.Alf. Una ſtoccata almeno
Permetti ſol che a lui vibri nel core.
D.El. E poi?
D.Alf. Sarò contento.
D.Ch. (Che compito Signor!)
D.El. No, nol conſento.
D.Ch. Ma che, ſiete impazzito?
D.Alf. Ah qui tu ſei
(*ſi alza, e cava la Spada.*
Moſtro d'inciviltà.
D.El. Piano.
D.Ch. Fermate.
D.El. Per queſto pianto mio . . .
D.Alf. No, mio teſoro. (*in atto di ferirlo.*
D.Ch. Per pietà, Cavalier, la vita imploro.
Tu m'oltraggiaſti ingrato:
Tu il ſangue ſuo riſparmi:
Ma io ti ſfido all'armi,
Pago non ſono ancor,
(Trattengo tanto il ridere, (*rip. la Spada.*

Che

Che mi ſi ſcoppia il cor.)
Ah quei vezzoſi rai
Già indebolir mi fanno;
E con dolcezza ſanno
L'anima mia placar.
Tu intanto t'inginocchia;
D. Chiſ. s'ingincocchia.
La mano baccia a lei;
(*D. Chiſ. bacia la mano a D. Elv.*
E ſa de' Cicisbei
La moda non t'aggrada,
Con queſta iſteſa ſpada
Ti voglio trucidar. (*parte.*

SCENA IX.

D. Elvira, D. Chiſciotte, indi Parpagnacco.

D.El. Overo Mammalucco!
D.Ch. Eh coſpettone. (*ſi alza.*
Tanto ſciocco, e poltrone
Non ſon qual mi credete;
D'accordo ancor con lui ſi, che voi ſiete.
D.El. Sbagliate, patron mio.
D.Ch. No, che non sbaglio.
Vi voglio far morir dentro un ſerraglio.
Par. Chi grida quà, chi fa tanto romore?
D.El.(Ma queſt'altro chi è!)
D.Ch.(Quanti moſtacci
Naſcono in Caſa mia!) Chi ſiete voi
Signor Tedeſco, Svizzero, o Polacco?
Par. Io ſono il gran Sargente Parpagnacco.
Don Ercole Torrente
Mio Capitan famoſo, quì in difeſa
Di Donna Elvira bella m'ha mandato,
Per-

Perchè il Marito è un pazzo ſcatenato.
D.Ch.(E me lo dice in faccia.)
D.El.(Queſta ſcena
La godo veramente.)
Par. Se mi foſſe preſente
Queſt'uomo così ſtrambo, e beſtiale
Ne vorrei far di lui proprio un ſtivale.
D.Ch.(Non dite che ſon io.)
D.El.(Dentro un Serraglio
Devo dunque morir?)
D.Ch.(No, che ſcherzai,
Nè lo dirò mai più.)
D.El.(Che colpo bello!)
Par. Chi è quel Cavalier?
D.El. E' mio Fratello.
D.Ch. E Fratello carnale.
Par. Se non sbaglio,
Don Chiſciotte ſi chiama ſuo Marito.
D.El. Certo.
D.Ch. Ma per le poſte è già partito.
Par. Partito?
D.Ch. Signor sì.
Par. Per dove mai?
D.Ch. Per la parte colà del Paraguai.
D.El. Ah, ah.
D.Ch.(Ridi fintaccia,
Ridi ſulle mie ſpalle.)
Par. Si ridete,
Nè penſate più a lui, Signora mia.
D.El. D'allegra compagnia
Mi ſervirà fra tanto mio Fratello,
Che sì amoroſo, e bello
E' ſtato ſempre con la Sorellina.
Quando a lui ſon vicina;
Mi ſento conſolar. Guardate un poco
Qual

Qual maeſtoſo aſpetto, quella fronte,
Quegl'occhi, e quelle ciglia;
No, Don Chiſciotte a lui non raſſomiglia.
Ah ſe uguale a mio Fratello
Foſſe il barbaro Conſorte;
Più tranquilla, e lieta ſorte
Non potrei deſiderar.
Queſto è bello, e grazioſo:
Quello è ingrato, e ſenza amore:
Nato ſol per mio dolore,
E per farmi diſperar,
Ma già ch'è partito,
Buon viaggio, buon viaggio:
Che faccia il Marito
Felice paſſaggio:
Soletta fra tanto,
Lontana da quello,
Col caro fratello
Mi voglio ſpaſſar. (*parte.*

SCENA X.

D. Chiſciotte, Parpagnacco, indi D. Chiara.

Parp.(IO già ſo tutto, e fingo.)
D.Ch. D. Con permeſſo
Caro Signor Sergente.
*Parp.*Dove andate?
*D.Ch.*Di mia Sorella ſieguo le pedate. (*parte.*
*Parp.*Il primo colpo è fatto; in traccia adeſſo.
Di queſto Don Guſman ſtar mi conviene...
Ma zitto, verſo quà gente ſen viene.
D.Chi.(E Don Guſmano ancora non ſi vede.)
Parp.(Donna Chiara è coſtei.)
D.Chi.(E pure il core

Non

Non ho tranquillo in ſeno.
Par.(Spirto, franchezza, e ſcopriam terreno.)
Signora, Servo voſtro.
*D.Chi.*Che bramate?
*Par.*Il mio ardire ſcuſate: un Mercadante,
Che Don Guſman ſi chiama,
A che ora quì è ſolito venire?
*D.Chi.*E voi Signor chi ſiete,
Che con tanta franchezza a me il chiedete?
*Par.*Io ſon Sargente, e vengo...
*D.Chi.*Or vi conoſco:
Un di quei due voi ſiete, e ci ſcommetto,
Che tolſe a Don Guſmano il mio viglietto.
Par.(Oimè!) ſiete in error.
*D.Chi.*No, che non fallo,
Olà, gente di Corte.
*Pur.*Non chiamate.
*D.Chi.*Del ricevuto affronto
Io voglio in ogni conto
Eſſere ſoddisfatta.
*Par.*Fatevi ben legar ſe ſiete matta.
La teſta, Signora, di già vi ſvolazza,
Con femina pazza non voglio altercar.
Io ſolo contraſto con bombe, e Cannoni,
Con Sciabole, e Lance, con Truppe, e Squadroni,
E ſempre in battaglia mi fo riſpettar.
Son più rinomato del gran Baſiliſco,
Ammazzo col fiato, con gl'occhi atterriſco,
Eſerciti interi fo in aria volar.
E voi vi volete con me cimentar?
La teſta, Signora, di già vi ſvolazza,
Con femina pazza non voglio altercar.
(*parte.*

SCE-

SCENA XI.

D. Chiara ſola.

QUeſto Signor Sargente
Mi ſembra un temerario. Ah molto tarda
A venire il mio ben. Prima di ſera
Le noſtre nozze ſtabilir vorrei.
Il fior degl'anni miei
Ho perduto pur troppo io ſventurata,
Dal mio Spoſo lontana, e abbandonata.
La Donna da Marito
Dev'eſſer freſca, e bella;
Se no la poverella
Non è preggiata più.
Appena che ha vent'anni,
Diventa un pò noſoſa,
Di trenta non è coſa,
Peggior ſe andiamo in sù.
Ma quando è giovinetta,
E' ſempre vezzoſetta,
Stimata è più dell'oro,
Che viene dal Perù. (*parte.*

SCENA XII.

Giardino, con Fontane.

Gelſomina, indi D. Alfonſo.

Gelſ. OH che belli regali
M'ha fatto il mio Padrone. Se da vero
Egli dice d'amarmi,
Forſe un giorno, chi ſa, potrà ſpoſarmi.

D. Al.

D.Al. (Ecco la Giardiniera. Vuò vedere
Di ridurla ſe poſſo al mio partito.)
Gelſ. (Ma queſto Uffizial di dove è uſcito!)
D.Al. Addio bella ragazza.
Gelſ. Vi ſon ſerva.
D.Al. Sappi, che per tuo bene,
Mi ſon portato quì.
Gelſ. Troppo contenta
Del mio ſtato mi poſſo ora chiamare.
D.Al. Ma un gran nembo per te ſta per ſcoppiare.
Gelſ. Voi burlate Signor. Il mio Padrone
Mi vede di buon occhio.
D.Al. Ma ſua Moglie
Stizzata è contro te per gelosìa.
Gelſ. Come! Ha Moglie il Padron?
D.Al. Sì, cara mia.
Gelſ. Ah bugiardo, briccone! Adeſſo, adeſſo,
Quantunque ſon ragazza poveretta,
Vi voglio far veder la mia vendetta.
(*parte.*
D.Al. Rovini pur la Caſa. Di mia morte
Già trionfa il Fratello: la Cognata
Gode, e feſteggia ancora:
E la barbara mia Spoſa tiranna,
Sol per le nuove Nozze ora s'affanna.
Per ſcoprire il lor core, ad arte io feci
Di mia morte la voce
Sparger per la Città; ma or che ſono
Ben di tutti informato,
Di vendicarmi il modo ho già penſato.
(*vedendo venire D. Chiſ. e D. Guſm. ſi ritira alquanto.*

SCE-

SCENA XVI.

D. *Chiſciotte*, D. *Guſmano*, *e detto in diſparte*, *poi* D. *Elvira*.

D.Ch. Sì', più dubbio non v'è.
D.Gu. Di Don Alfonſo
E' certa la novella; ognuno afferma,
Che dopo aver ſofferto
Un'aſpra ſchiavitù penoſa, e ria,
In Tripoli morì di Barbaria.
D.Ch. Con Donna Chiara adeſſo
Bramo, che vi ſpoſiate.
D.Alf. (Da ridere mi vien.)
D.Guſ. Mi conſolate.
D.Ch. Intanto andate ſopra,
Ch'io quì mi fermo per un altro affare.
D.Guſ. Lieto la nuova a lei vò ad apportare. (*parte.*
D.Alf. (Và pur, che ſtarai freſco.)
D.Ch. (Coſa vedo!
Che fa quì il Capitan.)
D.El. Mio Cavaliere
Perchè tanto ſoletta
M'avete fatta ſtar?
D.Alſ. Son quà, mia bella,
Son quà, mia vaga ſtella.
D.El. Già ſapete,
Che ſenza voi non poſſo ſtar, cor mio.
D.Ch. (Che bel Marito all'uſo che ſon io!)
D.El. Oh Don Chiſciotte è là.)
D.Alf. (Coſa c'importa.)
D.Ch. (Sapeſſi come far per vendicarmi...
Ma ecco Gelſomina; or sì, che voglio
Con la mia Moglie ridere di core.

SCE-

SCENA XIV.

Gelſomina, *e detti*.

D.Ch. Iuſto in traccia di voi vengo, Signore.
Gelſ. Son quà, delizia mia,
Son quà, mio dolce amor.
Gelſ. Eh, che burlate. (*ſoſtenuta.*
D.Ch. No, che non ti burlo;
Anzi a diſpetto di mia Moglie pazza,
Vuò far l'amor con te bella ragazza.
Gelſ. Con me?
D.Ch. Sì, sì con te, ſperanza mia.
(Che guſto.) (*pone le mani in ſaccoccia.*
D.Al. (Sofferenza.)
D.El. (Oh geloſia.)
Gelſ. (Ecco là la Parente, ed ecco ancora
Quel Signor Militare;
Mi voglio adeſſo proprio vendicare.)
D.Ch. Intanto queſta borſa ....
(*preſenta una borſa di monete a Gelſ.*
Gelſ. Adagio un poco.
D.Ch. Ma ſe ſon tutto foco.
Gelſ. Adagio, dico,
Che i regali con me vagliono un fico.
D.Ch. Te ne ho dato degl'altri.
Gelſ. Ecco l'Aſtucchio,
Ecco la Tabacchiera, e ancor l'anello.
D.Ch. Ma come ....
Gelſ. Se il Cervello
Perduto avete voi, ſaggia abbaſtanza
Io ſono mio Signore:
Con un che ha Moglie io non fo mai l'amore.

Van-

Vanto in ſeno un cor ſincero.
Non ſperar da me più amore;
Un amante ingannatore
Sa queſt' alma diſprezzar.
Vanne pur dalla tua Spoſa;
Serba amor, ma ſol per quella;
E l'onor d' una Donzella
Meglio impara a riſpettar. (*parte.*

SCENA XV.

D. Chiſciotte, D. Elvira, e D. Alfonſo.

D.Alf. SOn quà, delizia mia, (*deridendolo.*
Son quà, mio dolce amor.
D.El. Eh, che burlate,
D.Alf. No, che non ti burlo;
Anzi a diſpetto di mia Moglie pazza,
Vuò far l'amor con te bella Ragazza.
D.El. Ah, ah. (*ride.*
D.Ch. (Che bel repicco!)
D.Alf. Intanto queſta borſa ....
D.El. Adagio un poco.
D.Alf. Ma ſe ſon tutto foco.
D.El. Adagio, dico,
Che i regali con me vagliono un fico.
D.Alf. Te ne ho dato degl'altri.
D.El. Ecco l'Aſtucchio,
Ecco la Tabacchiera, e ancor l'annello.
D.Alf. Ma come ....
D.El. Se il cervello
Perduto avete voi, ſaggia abbaſtanza
Io ſono mio Signore.
Cavalier, ſerva ſua. (*a D. Chiſ.*
D.Alf. Son ſervitore. (*e diridendolo partono.*

SCE-

SCENA XVI.

D. Chiſciotte ſolo.

D.Ch. SOn io, o non ſon io! Più ſopra il buſto
Non mi ſento la teſta. Una marmotta
Diventato ſon già, Vedo ch'è giorno ....
Odo l'acque che ſcorrono ....
Le frondi, che ſi muovano ....
Gli Augelli, che canticchiano ....
Ma nell'orecchia un Zufolo,
E nella teſta un Mantice,
A ſoffiar tanto forte ora mi ſento,
Che perdo a poco a poco il ſentimento.
Ah Donne bricconcelle! Un Arſenale
Voi ſiete tutte quante
Di Spiriti folletti, Chi più v'ama,
Vi fa la Corte, e più vi ſta d'intorno,
Non ſa quando ſia notte, o quando è giorno.
Una Lanterna Magica
Voi ſiete, o Donne care;
Che coſe belle, e rare
Vedere sì ci fate;
Ma ſpeſſo le cangiate
Con tanta maeſtria,
Che in noi la fantaſia
Confuſa ſempre ſta,
Adeſſo ci moſtrate
Di mare una tempeſta;
Adeſſo una gran feſta,
Che rallegrar ci fa.
Vediamo un Parigino,
Poi ſubito Arlichino,
Madama Pimpinella,

Mon-

Monsiù le Maccherone,
Il Re che và alla Caccia,
Coviello col Spadone,
Carrozze che passeggiano,
La bella Tuglierie,
Cavalli e fantarie,
La rà la rà la rà.
E la Lanterna Magica
Variando sempre và. (*parte.*

SCENA XVII.

Parpagnacco, indi Gelsomina.

Parp. ONor D. Alfonso abbiam già concertato
Quello che s'ha da far. Fra un altro poco
Andar dovrà questo Palazzo a foco.
Gelf. (L'ho fatta da Maestra. La vendetta
Fu proprio a gusto mio;
Ma in questa Casa più star non vogl'io.
Parp. (Che bella Giardiniera!)
Gelf. (Che figura graziosa!)
Parp. (Che portamento!)
Gelf. (Che brutti mostacci!)
Parp. (Che grazia!)
Gelf. (Che Cappello, che Spadone.)
Parp. Vi saluto ragazza.
Gelf. Oh mio padrone.
Parp. Bello, bello daver, questo Giardino.
Gelf. Bello fosse così la Giardiniera.
Parp. Anzi tu sembri un fior di Primavera.
Gelf. Per cosa mi burlate?
Parp. Orsù, alle corte,
Prendereisti Marito?
Gelf. E perchè no.

Parp.

Parp. Dunque se tu mi vuoi, ti sposerò.
Gelf. Mi piace la franchezza.
Parp. I Militari
Son sinceri, cor mio.
Gelf. Dite da vero?
Parp. Da Sargente d'onor, da Cavaliero.
Gelf. Sentite: in questo luogo
Già non ci sto più ben.
Parp. Sicuramente,
Sarà tua questa mano;
Ed or lo vado a dire al Capitano.
(*parte.*

SCENA XVIII.

Gelsomina indi D. Chisciotte, poi Parpagnacco.

Gelf. CHi non finge, non vince. Un Protettore
Giova molto al mio caso, E pur quest'og-
Con tutta la mia collera, (gi
Mi sento tanto il core a giubilare,
Che d'ogni affanno mi fa scordare.
L'odor piacevole dell'erbe tenere,
Oh quanto amabile mi giunge al cor:
Per me di giubilo par che quì scherzino
La bella Venere, col Dio d'amor.
D.Ch. (Ecco la barbara, furbetta e cetera,
Zitto e sollecito m'accosterò.
Con ciera burbera, con sdegno arabico
Di quell'ingiuria sfogar mi vuò:
Ah cagna . . .
Parp. Come!
D.Ch. Parlo con quella.
Parp. Alla mia bella ciò dir si può!
Se ardite dirle altra parola,

Que-

Questa alla gola vi ficcherò.
(*accenna la spada.*

D.Ch. Col capo chino vi fo un saluto,
E zitto, e muto, me n'anderò.
(*allontanandosi.*

Gelf. Dolce mia speme, mia bella face, (*a Par.*
Per te più pace al cor non ho.

Parp. Mi vuoi tu bene?

Gelf. Si bel visetto

a 3 { Ah di diletto mancando io vò.
(Ah di dispetto crepando stò.)

SCENA XIX.

D. Elvira, e detti, poi D. Alfonso.

D.El. SVenturata, poverella,
Dov'è mai lo sposo mio;
Fa l'amor con questa, e quella,
Senza aver di me pietà.
Ma se trovo un Ganimede,
Voglio far quel che a me fa.

D.Ch. Se n'avete un milione.

D.El. Taci, taci menzogniero.

D.Ch. Si, Signora.

D.El. Non è vero:
Son l'idea dell'onestà.

Gelf. In amore un fido core (*a Parp.*
E' una gran felicità.

D.Ch. Via facciam la bella pace.

D.El. Via quest' alma consolate.

D.Ch. Ah mia Cara . . . .

D.Alf. A chi parlate?

D.Ch. A mia moglie già si sà;
Che ci ha lei difficoltà?

D. Alf.

D.Alf. Si lo so, ch'è troppo cara,
E l'amor con me farà;
Ma se lei non lo permette.
La mia Spada pronta sta.

D.Ch. No, Signor, non dico un ette,
Così vuol la società.

a 5 { (Oh che quadro originale!
Bella scena si, ch' è questa!
Poverella la mia / quella testa.
Già per aria se ne va.)

SCENA XX.

D. Chiara, e detti, indi D. Gusmano.

D.Chi. VVviva la tresca,
La gran compagnia,
Nel cor l'allegria
Mi fate destar.

D.Ch. Che caldo mi viene.

D.Chi. Cognato che avete?

D.Ch. Ma non lo vedete,
Si può sopportar?

D.El. Non tanto furore.

Gelf. Non fate più chiasso.

D.Ch. E' onesto lo spasso.
Lasciateli far.

D.Ch. Ma Chiara mia bella,
Diletta . . . .

D.Gus. Che cosa!
Dir questo alla Sposa,
Baldanza mi par.

D.El. *Gel.* *a 3* { Vergogna stupisco!
D.Chi.

D.Alf.

Alf.
D.Guſ.a3 Mi fate roſſore.
Parp.

a6 Con tutte all'amore
Queſt'uomo val far.

D.Ch. Ognun mi ſtrapazza,
Ognun mi corbella;
Più bel Pulcinella
Di me non ſi dà.

a6 Stupiſco, ſtordiſco,
Di tal libertà.

D.Ch. Osrù, più confidenze
Non voglio in Caſa mia,
E dica Uſſignoria, *a D. Alf.*
Che coſa ſta quì a far.

Parp. Adeſſo tocca a voi. *a D. Alf.*
D.Alf. Adeſſo lo ſaprete.
Parp. E cominciar potete
Noi due a riſpettar.
D.Alf. Io ſon, che la notizia
Portai del morto Alfonſo;
E pieno di meſtizia
Un foglio reco quà.
(*da un foglio a D. Chiſciotte.*

Tutti. Che foglio ſarà queſto!
Un palpito mi viene . . .
Il ſangue nelle vene
Gelar mi ſento già.
Che colpo fiero è queſto,
D'affanni, ſmanie, e pene?
D.Alf. Il ſangue nelle vene
Parp. Gelare a tutti fa.)

D.Ch. Effe ... erre ... a ... fra ... fra .... (*legge.*
Talle . . . telle .... o ... fra ... tello ...
Ca ... ca ... ca ... cariſſi .... mo ...

Es ... o .. ſo .... ce ... ach ... e ... che ...
En ... o ... no ... a ... be ... ce ... de ...
Legga legga, che m'ingozzo....
Fra le lagrime, e il ſinghiozzo,
Più non poſſo combinar. (*dà il fog. a D.Alf.*

D.Alf. Senta ognun „ Fratel cariſſimo, (*legge.*
„ Io già moro
a 6 (Che deſtino!
D.Alf. „ Schiavo afflitto.
a 6 Poverino!
D.Al. „ E queſt'è mia volontà.
a 6 (Zitti un po, ſentiamo quà.
D.Alf. „ Io comando, che in mia Caſa
„ D'ora avanti, e per appreſſo,
„ Come foſſe altro me ſteſſo,
„ Che comandi, e ſia ſtimato
„ Quel che il foglio t'ha portato,
„ E diſpotico lui ſia
„ Della Spoſa, e della mia
„ Vaſta e ricca eredità.

D.Ch.
D.El.
D.Chi. *a4* Piano, adagio, cos'è queſt'imbroglio.
D.Guſ.

D.Alf. In mia Caſa padroni non voglio.
a 4 (I padroni di quà ſiamo noi.
Gelſ.
D.Alf. *a 3* (I padroni noi ſiamo di quà.
Parp.
a 4 (Che baldanza, che gran prepotenza!
a 3 Via Signori prudenza, prudenza.

D.Chi. No, non ſoffro.
D.A. Par. (Tacete, infedele,

D.El. No, non voglio.

D.Alf. *Parp.* *a 2* Voi ſiete una pazza.

D.Chi. *D.El.* *D.Chi.* *D.Guſ.* *a 2* La mia Spoſa / Donn'Elvira così ſi ſtrapazza. / Donna Chiara

Gelſ. Ah la Caſa già a foco ſen va.

a 7 (Più ritegno il mio ſdegno non ha.

Tutti. Guerra, guerra, all'armi, all'armi,
Ecco il Campo e le Trinciere,
Son ſpiegate le bandiere
Or l'attacco ſi darà.
Via coraggio, e quà il nemico,
Granatieri, v'avanzate,
Fucilieri attenti ſtate,
Sentinella, chi va là?
Che bisbiglio, che ſcompiglio,
Or quì naſce un terremoto;
Per le Zuffa ognuno è in moto,
La baruffa attacca già!
I Tamburi ſuonate e le Trombe . . .
Fate foco, la Breccia battete . . . .
Cannonate, ammazzate, uccidete . . .
Bombe in aria tirate quà, e là . . . .
Oh che fumo, che ſtragge, che orrore ...
Già di ſangue roſſeggia la terra . . .
Che Battaglia, che Guerra, che Guerra,
Non v'è ſcampo, non v'è più pietà.

Fine dell' Atto Primo.

TITOLO DEL BALLO.

MINOSSE RE DI CRETA

O SIA

LA FUGA D'ARIANNA, E DI FEDRA.

MUTAZIONI DI SCENE.

Veſtibolo del Tempio di Giove contiguo al Mare.
Eſterno del Labirinto di Creta.
Interno del Labirinto.
Eſterno ſudetto.
Gran Sala nella Reggia di Minoſſe.
Veduta del Gran Porto di Creta con Navi Ateniesi, e Cretenſi.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

D. Guſmano, e D. Chiara.

D.Guſ. SI, queſto è il mio penſier; ora al Governo
Io ricorſo farò. Ma pria d'andare,
Del morto Don Alfonſo
Qualche contezza almen vorrei ſapere.
D.Chi. Sappiate, Cavaliere: il giorno iſteſſo,
Ch egli dovea ſpoſarmi,
Per un falſo ſoſpetto
Di nera geloſia,
Don Celare sfidò, ferì a duello,
E ſubito partì sù d'un Vaſcello.
D.Guſ. Ora comprendo, e queſto fu il motivo,
Che in mar poi s'incontrò coi Tripolini...
D.Chi. E lor ſchiavo divenne.
D.Guſ. Quanta ſventura in un ſol giorno avvenne!
D.Chi. Il Capitano . . .
D.Guſ. Il Capitano adeſſo
Voglio che mi dia conto
Di tanta padronanza,
Che pretende d'aver ſopra di voi.
D.Chi. Ma io mi rido ben de' fatti ſuoi.
D.Guſ. Lo credo, ma ſappiate,
Cara mia dolce ſpeme,
Che un cor quanto più ama, allor più teme.
Il core degli Amanti
E' come un Augelletto,
Che ſempre, poveretto,

Pien

Pien di timore ſta:
E' come al Praticello
Un timido Coniglio,
Che un lieve venticello
Tremar, fuggir lo fa. (*parte.*

SCENA II.

D.Chiara, indi Parpagnacco.

D.Chi. S' ogni Donna nel Mondo
Foſſe così fedel come ſon io,
Sarebbe ogni uom felice a parer mio.
(*in atto di partire.*
Parp. Dove và Donna Chiara?
D.Guſ. Ove a me piace.
Parp. Tanta furia perchè?
D.Chi. Offeſi troppo
Siamo ſtati da voi. Ma Don Guſmano
Ora al Governo và con tutta fretta,
E contro il Capitan brama vendetta. (*par.*

SCENA III.

Parpagnacco, indi D. Alfonſo.

Parp. DA ridere mi vien. Non ſa il meſchino
Ciò che aſconde l'arcano.
D.Alf. Sei tu Sargente?
Parp. Sì, mio Capitano.
D.Alf. Adeſſo di ſaper m'è riuſcito,
Che vuole Donna Elvira
Di caſa diſcacciar la Giardiniera.
Parp. E Don Guſmano adeſſo
Si porta dal Signor Governatore

Per parlar contro voi.
D.Alf. Non ho timore.
Egli sa tutto. Intanto a Gelsomina
Ho detto come debba regolarsi,
E che vada se vien licenziata;
Oh che gran bella Scena ho machinata.
Parp. Ma Don Gusmano intanto ...
D.Alf. Egli schernito
Con gli altri resterà. Vieni, mi siegui,
Che palesar ti voglio il mio disegno.
Parp. Tutto me stesso a favor vostro impegno.
Se devo andare in Lampo
Parlate, son quà lesto;
Di mille spade al Lampo
Tremar giammai non so.
Per voi farò duelli,
Ammazzerò Giganti,
Città, Mura, e Castelli
Col braccio espugnerò.
(*parte con D. Alf.*

SCENA IV.

Magnifica Galleria.

D. Chisciotte, indi D. Elvira, poi Gelsomina.

D.Ch. Pur l'essere ucciso
Qualche volta è virtù. Non meritava
Quel Signor Capitano
Una stoccata in corpo?
Forse morto ancor io sarei restato;
Morto tre mila volte, e non burlato.
D.El. Servi, Paggi, Cocchier, non ubbidite
(*parlando verso dentro.*

Ad altri fuor che me. Io son Patrona;
Altrimenti, acciò meglio l'intendente,
Dimani vi licenzio a quanti siete.
D.Ch. (E' quà la spiritata.)
Gelf. Ehi, Credenziere, (*come sopra.*
Cuoco, Mastro di Casa, se un momento
Voi mi fate aspettar quando comando,
Fuori di Casa mia tutti vi mando.
D.Ch. (E' quà l'erbetta fresca.)
D.El. Una parola
Senta Signor Marito.
D.Ch. Cosa vuole?
D.El. Quella vile, insolente Giardiniera,
Adesso, in questo punto,
Si discacci, e si mandi fuor di casa.
D.Ch. Adesso sarà fatto.
Gelf. Don Chisciotte
Favorisca un po quà.
D.Ch. Con sua licenza. (*a D. El.*
Chi mi comanda lei? (*a Gelf.*
Gelf. Dica a sua Moglie,
Che se con me non frena
I detti suoi pungenti,
Farò divider questi Appartamenti.
D.Ch. (E son due della bazzica.) Ho capito.
Gelf. Dunque lei glie lo dica.
D.Chi. Ora non posso.
Gelf. Perchè?
D.Ch. Perchè ho d'andar fuori di casa.
Fuori di casa, fuori. (*forte.*
Gelf. Io non son sorda.
D.Ch. Avete inteso?
D.El. Ho inteso.
E cosa ha detto.
D.Ch. Con rabbia e con dispetto

M'ha rispoſto fra i denti,
Che ſe n'andrà da queſti appartamenti.
Appartamenti, appartamenti. (*forte.*
D.El. Piano;
Perchè tanto gridate?
D.Ch. Ah, che vi pare, (*a Gelſ.*
Ho parlato con foco?
Gelſ. E coſa dice?
D.Ch. Che v'uſerà riſpetto, e corteſia.
Fra un altro quarto d'ora ella và via. (*a D.El.*
D.El. No, voglio in queſto punto, ch'Ella vada.
D.Ch. Ma ſe ....
D.El. Non tante repliche.
Gelſ. (Biſogna
Seguir del Capitan l'inſegnamento.)
D.El. Che vada preſto via ragion non ſento.
D.Ch. Orsù, ſenti Raggazza: una Padrona
Qui regna, ed è mia Moglie; e perchè ardiſci
D'avere autoritade in Caſa mia
Prepara il tuo fagotto, e marcia via.
D.El. Bravo, Marito.
Gelſ. (Finger mi conviene.
E mi ſcacciate voi?
D.Ch. Sì, temeraria; e ſe non parti preſto,
Carcerar ti farò
Gelſ. Che colpo è queſto.
D.Ch. (E pur m'intenerisce.)
Gelſ. Ah mio Signore,
Della Padrona il core
Voi placate per me.
D.Ch. Cara Spoſina.
Senti che Gelſomina
Ci domanda pietà.
D.El. Pietà non merta
Un'Alma baldanzoſa. Per le ſtrade

A vendere l'Erbette può tornare.
Gelſ. Ah che roſſor! Comincio a vacillare.
Dunque partir degg'io! Dunque la Reggia
Mi forzate a laſciar! Barbaro Prence! (*a D.Ch.*
Inumana Regina! Ah voi, che in Cielo,
Care benigne ſtelle,
Sì belle riſplendete,
Dell'innocenza mia cura prendete.
D.El. (Queſta vaneggia.)
D.Ch. (Il ſangue ſpaſimare
Mi fa con quelle occhiate.)
Gelſ. Tremate, sì tremate. A danni voſtri
Già congiuran gli Dei... ecco che il Sole
Fra più nubi s'aſconde... il Cielo intorno
Minaccioſo balena .... i venti, i tuoni,
Fanno tremar la Reggia empia, e funeſta....
Che orribile terror, ... che ria tempeſta ....
Ma zitto... e qual portento! A poco, a poco,
Torna ſereno il Ciel ... l'Iride bella
Comincia a comparir ... che lieto aſpetto...
Che placido ſilenzio ....
Che ſoave armonia ... D'eſſer mi ſembra
In ſeno del piacer. No, non m'inganno,
Ecco Venere bella, ed ecco Amore;
Ti conſola alma mia, reſpira o core.
Ah per te, vezzoſa Dea, (*a D. Elv.*
Dolce calma io provo in petto.
Ah per te, bel fanciulletto, (*a D. Chiſ.*
Lieta torno a reſpirar.
Tu già ſciogli lacci miei. (*a D.Elv.*
Libertà tu rendi al core. (*a D. Chiſ.*
Fra l'affanno, e fra l'ardore,
Più nol ſento a palpitar.
Io vi laſcio, o ingrati amanti,
Già che in voi non regna fede;

Sventurata è chi vi crede,
Pace mai non può ſperar. (*parte.*

SCENA V.

D. Chiſciotte, D. Elvira, indi Parpagnacco, e D. Chiara.

D.Ch. TUTTO fatto a modo voſtro.
D.El. E vi ringrazio.
D.Ch. Voi pure a modo mio dunque farete.
D.El. Oh circa a queſto in grand' error vuoi ſiete. (*p.*
D.Ch. Orsù, mia teſta all'erta. In queſta caſa
Con tanti che pretendon comandare,
Biſogna un ſtratagemma ritrovare.
Parp. (Coſa fa quì coſtui!)
D.Ch. (Molto in penſiero
Mi ſembra mio Cognato.)
D.Ch. Oh che bel ſtratagemma ho ritrovato.
D.Chi. (Zitto.)
Parp. (Sentiamo.)
D.Ch. In abito Africano
Vado preſto a veſtirmi, e con poſſeſſo
A tutti voglio dir che ſono Alfonſo.
Che Schiavo non ſon morto, ma che ardito
Dalla mia ſchiavitù ſono fuggito.
D.Chi. (Che aſcolto!)
Parp. (Coſa ſento!)
D.Ch. Il Capitano
Così con queſta aſtuzia
Dalla mia caſa diſcacciare io voglio,
E abbatter della Moglie il fiero orgoglio.
D Chi. (Di tutto mia Sorella
Vuò andare a prevenire.) (*parte.*
Parp. (Don Alfonſo vo' preſto ad avvertire.) (*par.*

D.Ch.

D.Ch. No, che non poſſo più. Per queſta, e quello
Tante pillore amare ho trangugiato,
Che ſe non sfogo moro attoſſicato. (*parte.*

SCENA VI.

D. Guſmano, indi D. Alfonſo.

D.Guſ. TUTTO fatto a meraviglia. Il Segretario
Diſpoſto l'ha trovato a mio favore,
E parlerà col gran Governatore.
D.Al. (Ho capito, ho capito. Una Commedia
Voglio goder fra poco. (*parlando verſo la Sce.*
D.Guſ. (Ecco l'amico.
D.Alf. (Ecco di Donna Chiara
Il caro Sporo in erba.)
D.Guſ. (Avanti ſera
Spero di ſuperar l'impegno mio.)
D.Alf. (Prima di notte trionfar vogl'io.)
D.Guſ. Al Capitan Don Ercole
Sì umilia Don Guſmano.
D.Alf. Oh Cavaliere, bacio a voi la mano.
D.Guſ. Come van gli intereſſi
Tra voi, e Don Chiſciotte.)
D.Alf. Aggiuſtati ſaran pria della notte.
E le nozze fra voi, e Donna Chiara
Per quando ſon fiſſate.)
D.Guſ. Saran prima di ſera effettuate.
D.Alf. Bravo, me ne conſolo. Ma, mi dite,
Don Chiſciotte è contento?
D.Guſ. Contentiſſimo.
D.Alf. E Donn' Elvira?
D.Guſ. Donn' Elvira ancora.
D.Alf. La Spoſa?
D.Guſ. E non volete!
D.Alf. Quanto felice o D.Guſman voi ſiete. (*con ir.*
D.Guſ. Or parlate d'amico.
D.Alf. Io parlo ſempre

Col core ſulle labbra. Voſtra Spoſa
Donna Chiara ſarà, anzi le feſte
Per le nozze, e il banchetto io voglio fare;
E già vado i rinfreſchi ad ordinare.
La Caſa illuminata
Per tutto ben ſarà.
Rinfreſchi, e Cioccolata
In copia, e in quantità:
Cantanti, e Suonatori?
Saranno in ogni ſtanza;
E l'allegria, la Danza
Ceſſar mai non dovrà.
Che feſta, che contento.
Che Spoſi fortunati;
Sarete conſolati
Fra poco tutti quà. (*parte.*

SCENA VII.

D. Guſmano, indi D. Chiara.

D.Guſ. COme vanno le coſe! Il Capitano
Quando credea, che foſſe mio nemico,
Io ſcopro in lui un cordiale amico.
D.Chi. Siete qui Don Guſman?
D.Guſ. Son quì mia bella.
Sapete la novella?
D.Chi. Coſa è ſtato?
D.Guſ. Don Ercole mio amico è diventato.
D.Chi. Il Capitano?
D.Guſ. Il Capitano appunto.
D.Chi. Ma come?
D.Guſ. In queſto punto
Verſo di D. Chiſciotte, e di meſteſſo
Sinceri ſegni eſpreſſe
D' amicizia, e di pace.
D.Chi. Oh queſta nuova sì, che aſſai mi piace.
D.Guſ. Don Chiſciotte dov'è?

D. Chi.

D.Chi. Ah, ſe ſapeſte . . .
Ma già che il Capitano
Per amico s'è dato a paleſare,
Andiamo un altro Scoglio a riparare.
D.Guſ. Ghe fu?
D.Chi. Non poſſo dirlo.
D.Guſ. Ah voi tornate
A farmi palpitar.
D.Chi. Non paventate.
Fedele, coſtante
Al bene che adoro,
Mio dolce teſoro
Queſt'alma ſarà.
Andiamo Spoſino,
Via più non temete.
Che certo voi ſiete
Di mia fedeltà. (*parte.*

SCENA VIII.

Recinto d'un Boſchetto corriſpondente al Giardino di D. Chiſciotte, con Torre antica da un lato.

Parpagnacco, indi D. Chiſciotte in abito Barbareſco accompagnato da altri nell' iſteſſa guiſa veſtiti.

Parp. NEſſuno ancor ſi vede. Oh che ſpaſſetto
Che vogliamo goder. Per queſto luogo
Egli paſſar dovrà. Quanto che arriva,
Io leſto da Sergente,
L'avviſo al Capitan porto repente.
Zitto zitto mi pare
Sentire un calpeſtio ... no, che non fallo....
Eccolo, che s'avanza . . .
Corro dal Capitan ſenza tardanza. (*parte.*
D.Ch. Sciabalicca, e Salamecca,
Halla, halla, Uſciabacca,

Baballucea, Babalecca,
Aglia, oglia, e baccalà.
Amici, ſtiamo attenti, ſe rieſce
Queſto mio bel penſiero
A me laſciate fare;
Tutti quanti vi voglio regalare.
(*ſi ſentono voci di Turchi dalla parte oppoſta.*
Cos'è queſto negozio! Aime, più Turchi
Vengono quà con ſciabole alla mano.
Guardatemi le Spalle. Oh caſo ſtrano.

SCENA IX.

D. Elvira veſtita all' Africana con ſeguitto, e detto.

D.El. A Scialì, Carababà,
Muleas; e Muſtafà,
Quel Canaglia ſi trovara,
Cicchi, ciacca, Sciabolara,
Tagliar gamba con papuſſa,
Spaccar ſubito capuſſa,
E dicir naſanaſitta,
Uſſa, uſſa, uſſaſsà!

D.Ch.(Queſta Turca qualcuno va cercando.)
D.El.(Mi guarda con ſorpreſa, e con timore.)
D.Ch.(Comincia un poco a palpitarmi il core.)
D.El.(Orsù coraggio.)
D.Ch.(Ha tanto gli occhi acceſi;
Che ſembrano ſaette.)
D.El.(Con lui le mie vendette
Fare a bel bello io voglio.)
D.Ch.(S'accoſta adeſſo a me, che brutto imbroglio.)
*D.El.*Ah birba, tu ſtar quà?
*D.Ch.*Con chi parlara?
*D.El.*Parlar con ti. Avira conoſciuta:
Ti ſtara mia Marita,
Alfonſo ſtar da Barbaria fuggita.
D.Ch.(Io reſto a boca aperta!) Mia Signura,

Alfanſa ſi, mi ſtara; e avira ancora
Scappata ſchiavitù da Barbaria;
Ma che ti ſtar mia Moglie, oh ſtar bugia.
*D.El.*In Tripoli ſpoſata
Non mi avira, briccuna?
D.Ch. Tu ſtar pazza.
*D.El.*Mi pazza? Non negara,
O capuſſa così zaſſa, tagliara.
*D.Ch.*Fermar fermar. (Mi raccomando a voi.
(*alle Comparſe.*
*D.El.*Orsù, veniamo a noi: ora parlare
Voglio nel tuo linguaggio. Ecco, mi guarda;
Ravviſa, ingrato, in me la tua Zamora.
*D.Ch.*Che Mora, e bianca tu mi vai dicendo!
Parla pur come vuoi Turcheſco, o Toſco,
Signora Turca mia non ti conoſco.
*D.El.*Non mi conoſci?
*D.Ch.*Io, no.
*D.El.*Quanto ſei fino!
*D.Ch.*E perciò la mia Turca non mi becca.
*D.El.*Dunque quanto è così Salamelecca.
*D.Ch.*Salamelecca. (Zitto, che va via.)
*D.El.*Eh, dico.
*D.Ch.*Che comanda?
*D.El.*Ricordati, che prima mi ſpoſaſti,
E poi m'abbandonaſti.
*D.Ch.*Lei sì ſogna.
*D.El.*Come, non è vero?
*D.Ch.*Io credo bene,
Che lei abbia bevuto
Sciarppa della Mecca.
*D.El.*Dunque quando e così Salamelecca.
*D.Ch.*Salamelecca pur.
*D.El.*Ma io, briccone,
Senza di te più vivere non poſſo,

*D.Ch.*Ed io ſenza di te ſto bene aſſai!
*D.El.*Ah perchè d'un crudel m'innamorai!
*D.Ch.*Salamelecca. *(in atto di partire.*
*D.El.*Aſpetta.
*D.Ch.*Coſa vuoi?
*D.El.*Almen prima ch'io parta
Fammi una carità,
*D.Ch.*L'aveſſi detto prima, ecco un Parà.
*D.El.*No, denari non voglio.
*D.Ch.*E che pretendi?
*D.El.*Bevi queſto liquor.*(gli preſenta non boccettina.*
*D.Ch.*Perchè?
*D.El.*Se il bevi,
Ha queſto una virtù, che mi fa ſubito
Di te dimenticare.
*D.Ch.*Quando è così ti voglio contentare.
(prende la Boccettina.
D.El.(E'fatto il colpo.)
*D.Ch.*Ma ſentiamo prima *(odora la boccettina.*
Odore, che conſola.
*D.El.*Balſamico è il liquore, e portentoſo.
*D.Ch.*Ma mi poſſo fidar?
*D.El.*Sì, mi ſolleva,
Già che Zamora tua non fa per te.
*D.Ch.*Ecco ch'io bevo,e non penſar più a me. *(beve.*
*D.El.*L'hai bevuto?
*D.Ch.*E con guſto.
*D.El.*Adeſſo trema:
Sappi, che l'amor mio è vendicato,
In un Toro tu ſei già trasformato.
*D.Ch.*Io Toro, un Toro io? Ah Turca ſtrega,
Me l'hai ſaputo far.
D.El.(Se l'ha creduto.)
*D.Ch.*Gente, ſoccorſo, ajuto ... aimè, la pancia
Creſce come una botte ... per di dietro
Già

Già miſferza la coda ...Uh... *(finge di mugg.)*
Ho fatto come un Manzo... (La voce
E tocco che il turbante
Due cerchi nuovi ha poſto al guardinfante.
Cinquanta groſſi Cani
Mi ſento già all'orecchia:
Il Popolo le mani
Battendo adeſſo ſtà:
Un calcio tiro a queſto,
A quel fo fare un ſalto,
Chi cade, chi và in alto,
Chi ſcappa, chi ritorna,
Chi teme le mie corna,
Chi preſa ha fatto già.
Signori che vedete
Le ſtrane mie vicende,
Se a Donne pur credete.
Così di voi ſarà. *(parte.*
*D.El.*Un fatto più grazioſo
Di queſto al Mondo non s'è viſto ancora,
Solo però così nol vuo'laſciare,
E vuò veder di farlo riſanare. *(parte.*

SCENA X.

Gelſomina veſtita da Uffiziale, e D. Alfonſo.

a2 { L'allegro e buon Soldato / Non vuol malinconia; / Vuol ſempre compagnia. / E do do re mi fa.
Gelſ. Gli piace la battiglia.
D.Alf. La treſca, ed il banchetto.
a2 { Il ballo, ed il giochetto, / E do do re mi fa.
*D.Alf.*Evviva Gelſomina. Io noncredea
Tanto

Tanto ſpirito in te, tanta franchezza.
Gelſ. La voſtra gentilezza
M' ha ſaputo, Signor, tanto obbligare,
Che degl' abiti miei mi fè ſpogliare.
D.Alf. Si, prima di ſcoprirmi
Con tutti vendicar mi voglio quà;
E premiare ancor la tua oneſtà.
Gelſ. Grazie Signor.
D.Alf. Tu già dell'eſſer mio
Sei appieno informata.
Gelſ. E non mi ſcordo
Quel che abbiamo da far.
D.Alf. Se Donn' Elvira.
Come ci è ſtato detto,
Da Turca ancora lei s'è traveſtita,
Oh lo Scena ſarà molto gradita.

SCENA XI.

Parpagnaco, e detti.

Parp. ON quà mio Capitan.
D.Alſ. Bravo, Sargente.
Parp. Allegri, e preſtamente
Ponetevi in aguato,
Che tutto è già diſpoſto e preparato.
Gelſ. Donn' Elvira dov'è?
D.Alf. Dov' è il Fratello?
Parp. Nel fondo del Giardin verſo il Boſchetto
L'ho viſti da lontan.
Gelf. Da queſta parte
Ben preſto mi naſcondo.
D.Alf. Ed io da queſta
Prontamente mi celo.
Parp. I noſtri Amici
Sono di qua, e di là già rimpiattati.
Gelſ. Attento Don Alfonſo.
D.Alf. Bada ben Gelſomina.

Parp.

Parp. Non tardate.
D.Alf. Già ſai quel ch'ai da far.
Gelſ. Non paventate. (*partono oppoſtamente.*

SCENA XII.

D. Chiſciotte, e D. Elvira.

D.Ch. NOVA queſta non è burla
Da farſi ad un Marito.
D.El. E tu perchè volevi
Abbattere il mio orgoglio?
D.Ch. Ma chi mai
Fu quello, che tel diſſe?
D.El. Da te appunto
L'inteſe mia Sorella.
D.Ch. Gran furba che tu ſei; gran teſta è quella.
D.El. Penſiamo adeſſo il modo
Di ſcacciar fuor di caſa il Capitano.
D.Ch. Lo ſcacciarem ſenz'altro. E' pubblicato
L'avviſo già che Alfonſo è ritornato.
D.El. Io, come un'altra Schiava fuggitiva
Con te ſopra verrò, e i detti miei
Credere più faran, che Alfonſo ſei.
D.Ch. Brava, brava daver.
D.El. Orsù Marito
Il ferro già ch'è caldo
A battere penſiamo.
D.Ch. Andiamo dunque ſopra.
D.El. Andiamo, andiamo. (*ſi ſente un Suono di Tam.*
Che Suono è queſto quà!
D.Ch. Reſto incantato!
D.El. Per l'altra parte andiam.
D.Ch. Vieni cor mio.
(*ſi ſente un altro Tamburo dalla parte oppoſta.*
D.El. Cos'è queſt'altro ſuon?
D.Ch. E che ſo io!
D.El. Saranno i noſtri ſervi traveſtiti.

D.Ch.

Che a ſuono di Tamburo
In traccia andran di noi.
D.Ch. Dunque coſtoro
Prima di tutto a radunar ſi vada
Io vo per quà.
D.Elv. Ed io per queſta ſtrada.

SCENA XIII.

Gelſomina, e D. Alfonſo per parti oppoſte, ambi con ſeguito di Granatieri, e detti.

Gelſ. ALto là, ſei Schiava mia,
Già da me non puoi ſcampar.
D.Alf. Ah ladron di Barbaria,
Preda qui tu vieni a far!
D.El. Fredda reſto, e sbalordita...
D.Ch. Come foglia io ſto tremando...
a2 La ragion mi và mancando...
Son vicin$^{o}_{a}$ a vacillar.
Gelſ. Reſti pur da lacci avvinta. (*a Soldati.*
D.Alf. Il Corſaro incatenate.
a 2 (Piano, pian, che coſa fate.
a 2 (Vi facciamo aſſicurar.
D.Ch. Per te ſono a queſto paſſo.
D.El. Ah per te ſon prigioniera.
a 4 Al ſerraglio giorno e ſera
Preſto andate a travagliar.
D.Ch. D.El *a2* Ah Signor...
D.Alf. Gelſ. *a2* Biſcotto, ed acqua.
D.Ch. D.El. *a2* Per pietà...
D.Alf. Gelſ. *a2* Pietà non ſento.

Gel.

Gelſ. Baſtonate più di cento
D.Alf. Se parlate io vi fo dar.
D.El. *a4* Stelle ingrate, coſa ſento,
D.Ch. Non ci ſtate a ſtrapazzar. *partano.*

SCENA XIV.

Parpagnacco, indi D. Chiara, e D. Guſmano.

Par. CHe ſpaſſo, oh che ſpaſſo. A meraviglia
La Scena è riuſcita. Ora gli Spoſi
Ci reſta di burlare,
E poi... eccoli quà. So che ho da fare.
D.Chi. Dite Signor Sargente
Avete viſto Turchi in queſta parte?
Pur. Che Turchi, vi ſognate.
D.Guſ. Il Capitano
Dov'è, che non ſi vede?
Par. Per le feſte
De' voſtri feliciſſimi Sponſali
Si portò, mio Signore,
Il noſtro ad invitar Governatore.
D.Chi. Guardate che amicizia, che premura!
D.Guſ. Non ve l'ho detto io.
D.Chi. Ma l'ora è tarda,
E il tempo noi perdiamo inutilmente.
Parp. Il concorſo, la gente
Poco potrà tardar.
D.Guſ. Dunque di ſopra
Andiamo con preſtezza.
D.Chi. Che giubilo al mio core.
D.Guſ. Oh che allegrezza. (*partono.*
Parp. Andate pur contenti,
Che in termine d'un'altra mezz'oretta,
Il tuono ſentirete, e la ſaetta. (*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Parte interna d' antica Torre.

D. Elvira, indi Gelſomina, e D. Alfonſo.

D.El. AH ſventurata me, dove mi trovo!
Che rovinoſo albergo!
Che antica Torre, che ſpaccate mura!
S'accreſce a tanto orror la mia ſventura.
Di Gufi, e Cicalette,
Di Nottole, e Civette
Un vero nido è queſto. Almen lo Spoſo
Aveſſi in compagnia. Quante chimere...
Quant' Ombre... quante Larve
Figurando mi vo... Fra lo ſpavento,
E il peſo ancor di queſte mie Catene
L'alma ſento agghiacciarmi...
Veniſſe almen la morte a ſollevarmi.
Gelſ. Schiava.
D.El. Che mi comanda?
Gelſ. Il tuo Padrone
Nell'amico ravviſa;
Più mia Schiava non ſei.
D.El. (Ah ſon deriſa.)
D.Alf. Vieni, mi ſiegui.
D.El. Ah, no...
D.Alf. Se tu ricuſi
So la forza adoprar.
Gelſ. Vanne t'accheta;
Forſe le tue catene
Non ſaranno per te aſpre cotanto.
D.El. Più reſiſter non ſo, mi vince il pianto.
Queſta Schiava povertina

Co-

Così oppreſſa, e maltrattata,
Dove il fato la deſtina
Singhiozzando già ſen và.
Troverò qualche perſona
Che averà di me pietà;
Ma una Schiava così buona
Dove lei la troverà.
Dolce, e caro Padroncino, (*a Gelſ.*
No, partir da lei non voglio...
Via non più, che il troppo orgoglio
Vi potrebbe riſcaldar.
(*a D. Alf. che finge di ſdegnarſi.*
Vengo pur dove bramate,
E con pianti, e con ſoſpiri.
Delle Stelle mie ſpietate
Placherò la crudeltà. (*parte.*

SCENA XVI.

D. Alfonſo, e Gelſomina.

Gelſ. DElle vendete voſtre
Pago ſarete alfine o Don Alfonſo.
D.Alf. No, cara Gelſomina;
Con gl' ingrati Parenti
La più bella a compir ſolo mi reſta.
Gelſ. E che vendetta mai può eſſer queſta?
D.Alf. Di farti Spoſa mia.
Gelſ. Io, voſtra Spoſa?
D.Alf. E lo vedrai fra poco. Donna Chiara
Più non merta il mio amor. La tua oneſtade
Degna di me ti rende:
Così vuole il mio onor, così l'intende.
Gelſ. Ah voi, Signor, mi fate
Di contento mancar.

D.Alf.

D.*Alf.*Sì ti conſola,
Ti rallegra, ben mio.
a 2 (Or felice chiamar ben mi poſs'io.
Queſta fiamma così bella
Proteggete, o ſommi Dei:
Se tiranno Amor non ſei,
Fa queſt'alma conſolar.
Ah che il core di contento
Già lo ſento a giubilar. (*partono.*

SCENA XVII.

Gran Sala illuminata.

D. Chiara, D. Guſmano, e alcuni Servitori.

D.*Chi.* DA bravi Servitori, attenti ſtate
A quanto biſognar può nella feſta.
D.*Guſ.*Servite con decoro; e per le Scale
Velooi diſcendete
Quando Torcie a chiamar voi ſentirete.
D.*Chi.*Queſto governatore
Verrà poi di ſicuro?
D.*Guſ.*Senza fallo;
Non ſentiſte il Sargente
Come l'aſſicurò.
D.*Chi.*Chiaro ſi vede,
Che il Capitano è amico ſviſcerato.
D.*Guſ.* Sì, che abbiamo un Amico in lui trovato.

SCE-

SCENA XVIII.

D. Alfonſo, e detti.

D.*Alf.* GIon quà, Signori Spoſi.
D.*Chi.* Oh ben venuto.
D.*Guſ.*Di core vi ſaluto.
D.*Alf.*Ed ancor io.
D.*Guſ.*Che nuove, amico mio?
D.*Alf.*Le nuove ſono,
Che Amore, ed Imeneo
Vanno ſcherzando già per queſte ſtanze
Facendo Minuetti, e Contradanze.
D.*Chi.*Evviva l'allegria.
D.*Alf.*Sediamo, Amici,
Perchè ſtare in diſagio noi vogliamo?
D.*Guſ.*Le ſedie ſono quà.
D.*Alf.*Sediam.
D.*Chi.* Sediamo. (*ſiedono.*
D.*Alf.*Sappiate, che venire
Ho fatto ancora quì due Schiavi miei.
D.*Chi.*Perchè?
D.*Alf.*Per far ſervire.
Alla gente invitata.
D.*Guſ.*Grazie vi rendo più.
D.*Chia.*Bene obbligata.
D.*Alf.*Fra tanto vogliam bere qualche coſa?
D.*Guſ.*Come che piace a voi.
D.*Alf.*Olà, Staffieri,
Un rinfreſco per noi fate portare.
(*Servi partono.*
(Or me la goderò.)
D.*Guſ.*Dunque Don Ercole
Avremo ancora quì il Governatore?

D.*Al.*

D.Alf. Chi vel diſſe?
D.Guſ. Il Sargente.
D.Alf. Oh sì Signore.
Son ſtato di perſona ad invitarlo,
E parola mi diede di venire.
D.Chi. Quanti doveri che vi profeſſiamo.
D.Guſ. Molto compito, amico mio voi ſiete.
D.Alf. Meglio fra poco mi conoſcerete.

SCENA XIX.

D. Elvira, e D. Chiſciotte ambi con Guantiere di Rinfreſchi.

D.El. Iambelletta, e Biſcottina,
Calda calda Cicculata,
Friſca friſca Limunata
Mia Signura ſtara quà.
D.Ch. Di cannella preziuſa
Buon Sorbetta chi volira,
Comandara, mi ſervira
Star quì prunta Muſtafà.
D.Chi. Ma coſtei è mia Sorella.
D.Guſ. Ma coſtui è mio Cognato.
D.Alf. Queſta è buona, queſta è bella,
Voi sbagliate in verità.
D.El. Sì Signor, ſon Donn' Elvira.
D.Ch. Signor sì, ſon Don Chiſciotte.
a 2 E le Tazze a terra rotte
Mando tutte adeſſo già.
(*buttano le Guantiere.*
D.Alf. Schiavi audaci, e prepotenti,
Queſto affronto a me ſi fa!
a 2 Di coteſti tradimenti
Ora conto ci darà.

D.Guſ.

D.Guſ.D.Chi. (Riflettete. (*a D.Alf.*
D.Alf. Sì, tremate. (*a D.Ch. e D.El.*
D.El.D.Ch. (Nò, timor più non ci fate.
D.Guſ.D.Chi. (Mi par queſta una Commedia.
D.Al.D.El.D.Ch. (Ma in Tragedia finirà.

SCENA XX.

Gelſomina, e detti.

Gelſ. Ignori, col Picchetto
Qui ſono d'ordinanza;
Già Sua Eccellenza aſpetto,
E poco può tardar.
D.El.D.Ch. (Chi è queſt' Eccellenza?
Gelſ.D.Alf. (Il gran Governatore.
D.El.D.Ch. (E vien...
Gelſ. Qual confidenza!
Con voi non vuò parlar.
D.El.D.Ch. (Sapete chi ſon io?
Gelſ.D.Alf. (Due Schiavi vili ſiete.
D.Ch. *a 2* Adeſſo vederete
D.El. L^o_a Schiav^o_a che ſa far. (*partono.*
D.Gu.D.Chi. (Amico, voi fallate. (*a D.Alf.*
DAlf. So io quel che ragiono.
Gelſ. Ma i Spoſi dove ſono?
D.Gu.D.Chi. (Che ci ha da comandar?
Gelſ. Un atto di dovere
Io voglio eſercitar.
Cari felici Spoſi
Lieti vi renda Amore,
E ſcenda il voſtro core
Imene a conſolar.
D.Gu.D.Chi. (Che Militar compito!

D.Alf

D.Alf. Un mio parente è questo.
D.Gu. } Confus o per voi resto.
D.Chi. }
Gelf.D.Alf. (Ci fan mortificar.
D.Chi D.Gu.) Ma sento un Calpestio.
D.Alf.Gelf.) Che lumi, che splendore!
a 4 } Sarà il Governatore,
} Andiamolo a incontrar.

SCENA ULTIMA.

Parpagnacco vestito da Governatore, preceduto da due servitori con Torci accesi in mano, e accompagnato da D. Elvira, e D. Chisciotte.

D.El. } Signore Eccellentissimo,
D.Ch. *a2* } La nostra giusta causa
} Con senno prudentissimo
} Vi prego esaminar.
Parp. Tacete, consolatevi,
Giustizia saprò far.
D.Chi. } Di tanto onore, e incomodo
D.Guf. *a2* } A voi rendiamo grazie.
D.Alf. } Umili i vostri ordini
Gelf. *a2* } Noi stiamo ad aspettar.
Parp. Con loro mi congratulo.
(a D. Guf. e D. Chi.
Con voi mi vuò lagnar.
(a D.Alf. e Gelf.
D.Ch.D.El.) (Gli amici quà già tremono.)
D.Alf.Gelf.) (Oh quanto vogliam ridere.)
Parp. Sediamo, ma silenzio.
a 6 Non oso di parlar. *(siedono.*
Parp. Di Casa i Padroni
Guardate son questi;

E i vostri pretesti
Si sanno da me.
D.Alf. Ma come se Alfonso...
D.Alf.D.Elv.) Alfonso è già morto.
D.Guf. }
Gel. *a3* } Avete voi torto.
D.Chi. }
Parp. Ragion qui non v'è
Di Sposa la destra *(a D.Chiara.*
Porgete a Gusmano.
D.Alf. Fermate, pian piano.
Parp. Per cosa perchè?
D.Alf. Vi dico, che Alfonso...
D.Alf.D.Chi. Alfonso è già morto.
Gel. }
D.El. *a3* } Avete voi torto. *(Gelsomina si alza e*
D.Ch. } *si ritira alquanto in disparte.*
Parp. Ragion quì non v'è.
D.Alf. A me Gelsomina
Staffieri chiamate.
Gel. Son quà, che bramate?
(si leva il Capello.
D.Alf. Premiar la tua fe.
(Alfonso si alza, e si ritira in disparte.
D.Ch.D.El.) E' d'essa, non sbaglio.
D.GufD.Chi.) A lei ben somiglia.
Gelf. } Ma qual meraviglia!
Parp. *a2* } Ciascun pensi a se.
Gelf. In traccia di Alfonso
Staffieri correte.
D.Alf. Son quà che volete?
(senza Capello, e senza mostacci.
Gelf. Sposarmi con te.
D.Ch D.El.) Che osservo! Che miro!
D.Guf.D.Chi.) Vaneggio, o deliro!

D.Ch. Alfonſo, fratello?
D.Alf. Alfonſo è già morto.
Gel.D.Al. *a3* Avete voi tanto.
Parp. Ragion quì non v'è.
Tutti. Come Mummie Aleſſandrine
Duri duri son / ſiam reſtati!
Oh che care Marmottine!
Oh che belle rarità!
D.El. Che roſſor!
D.Ch. Che brutto ſmacco
D.El.a2 Il mio / La mia Spoſo / Spoſa è queſto quà.
Parp. Il Sargente Parpagnaco
Riverenze a tutti fa. (*ſi ſcopre.*
D.El. D.Ch. D.Guſ. D.Chi. *a4* Oh che burla!
Gelſ.D.Alf.Parp.a3 Che vendetta.
a 3 Oh che tuono!
a 3 Che ſaetta!
a 4 Non ſo più dove mia ſia.
a 3 Già gli vedo in freneſia.
D.Ch. D.El. D.Chi. D.Guſ. *a4* Come gira un molinello
Il cervello in moto è già.
Gelſ. D.Alf. Parp. *a3* Tutti quanti a Molinello
Col cervello vanno già.
Tutti. Piano ... ferma ... riparate ...
Non girate, non girate ...
a 4 A tempeſta la mia teſta
Rotolando ſe ne và.
a 3 A tempeſta già ogni teſta
Rotolando ſe ne và.
Fine del Dramma.

TITOLO DEL SECONDO BALLO.

IL TRIONFO D' ARIANNA

O SIA

ARIANNA ABBANDONATA DA TESEO, E SOCCORSA DA BACCO.

D'invenzione del Sig. Onorato Viganò e diretto dal Sig. Giuſeppe Scaleſi.

MUTAZIONI DI SCENE.

Veduta di Mare con Scoglio.
Reggia di Bacco.